14 acque minerali vendute in Italia contengono pesticidi: i marchi interessati

Nel 77,7% delle acque minerali vendute nel nostro Paese ci sono tracce di pesticidi. È quanto ha attestato la rivista dei consumatori *Il Salvagente* nella sua ultima inchiesta, in cui sono stati esaminati 18 campioni di altrettanti marchi. In 14 di questi campioni, infatti, sono stati **rinvenuti residui di fitofarmaci**. Sebbene, di per sé, il dato non sia allarmante, in quanto tutti i campioni non sforano il limite di 0,1 microgrammi al litro per singolo pesticida e di 0,5 totali stabilito dalla normativa, risulta invece preoccupante il fatto che in alcuni casi siano **presenti anche tre o quattro differenti principi attivi potenzialmente nocivi**, fra cui figurano interferenti endocrini tossici per la fertilità o che possono degradare in composti cancerogeni.

Nello specifico, *il Salvagente* ha esaminato i campioni delle acque Panna, Levissima, Sant'Anna, Rocchetta, Saguaro (Lidl), Ferrarelle, San Benedetto, Lete, Guizza, Uliveto, Eva, Vitasnella, Brioblu, Fiuggi, San Pellegrino, Fonte Essenziale, Lauretana e Evian. Le uniche che **non hanno dato traccia di pesticidi** sono l'acqua Panna naturale, la San Benedetto Ecogreen naturale, la Evian naturale in vetro e la Fonte essenziale naturale. Al contrario, nei casi di San Pellegrino, Levissima e Guizza, sono stati trovati addirittura **4 diversi principi attivi** come il Propiconazole e il Cypermethrins, sospettato di nuocere alla fertilità, o che possono diventare cancerogeni, come il Biphenyl. Sono invece 8 i campioni con almeno 3 tipologie di fitofarmaci rilevati. Tra i prodotti esaminati, quelli posizionatisi in vetta alla classifica di qualità de *Il Salvagente* sono l'Aqua Panna naturale, l'Evian naturale in vetro e la San Benedetto Ecogreen naturale, giudicate "eccellenti": sul giudizio complessivo i pesticidi **hanno pesato per il 40%**, ma sono stati presi in considerazione anche altri fattori come i minerali (che hanno pesato per il 30%), i nitrati (10%), la sostenibilità (10%), l'ergonomia (5%) e l' etichetta (5%). Fanalini di coda sono invece Uliveto naturale, Guizza naturale, Rocchetta naturale e San Pellegrino frizzante.

Nella sua inchiesta, *Il Salvagente* sottolinea come sorprenda il dato che indica la presenza di pesticidi in acque che, venendo imbottigliate direttamente alla fonte, almeno secondo il senso comune, **dovrebbero essere totalmente incontaminate**. Residui di fitofarmaci sono stati infatti trovati dai laboratori anche nelle confezioni di acque imbottigliate oltre i 3.400 metri. «Bisognerebbe indagare sulla zona di captazione – ha spiegato Silvano Monarca, già professore ordinario di Igiene e medicina preventiva all'Università di Perugia –. Certo la presenza di residui nell'acqua di sorgente può far ipotizzare la presenza di **terreni non troppo distanti che fanno uso abbondante di pesticidi**. Di solito le sorgenti sono in qualche modo protette da contaminazioni. Questi dati potrebbero essere un campanello d'allarme che segnala qualche buco in tal senso».

Vi è poi un altro aspetto da tenere in considerazione, ovvero il fatto che, secondo la normativa in vigore, sono le Arpa competenti per ogni regione a trasmettere ai titolari delle

concessioni minerarie **l'elenco degli antiparassitari da ricercare**. «Il nostro piano analitico prevede il monitoraggio, attraverso analisi di laboratorio accreditato effettuate con cadenza regolare, sia per il prodotto finito che per le sorgenti, in ordine a tutti gli antiparassitari dell'elenco fornito dalle autorità sanitarie e i risultati ottenuti dimostrano **l'assenza di qualsiasi contaminazione** con conseguente piena conformità dei nostri prodotti dal punto di vista igienico sanitario», ha spiegato Cogedi, società titolare di Rocchetta che di Uliveto, evidenziando che gli antiparassitari citati da *Il Salvagente* non figurano nell'elenco di Arpa. Segno che la falla, se davvero si rivelasse tale, potrebbe essere "di sistema".

[di Stefano Baudino]